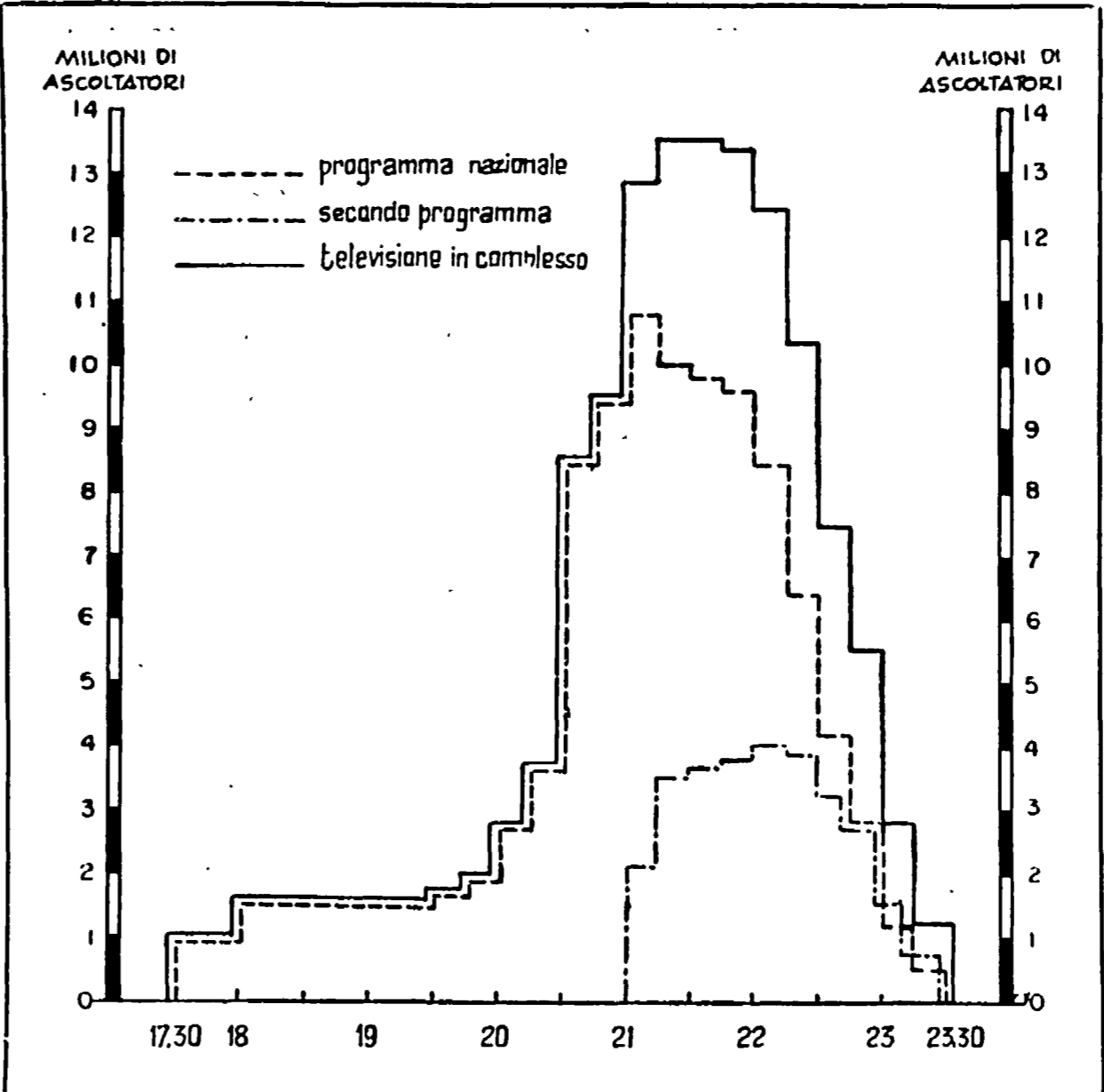


Bilancio del secondo programma televisivo a cinque anni dalla sua inaugurazione Anche sul teleschermo c'è un «parente povero»

Dieci milioni di telespettatori, in media, per il programma nazionale; tre milioni e mezzo per il secondo — Come si è giunti a questa situazione di privilegio — Verso la «parità»?

Si è chiusa definitivamente la Perugia la mostra viaggiante dedicata al secondo programma televisivo che inizia le sue trasmissioni esattamente cinque anni fa. L'occasione appare dunque opportuna per un bilancio. Il secondo programma fu inaugurato il 4 novembre 1961 per offrire ai telespettatori italiani la possibilità di scegliere tra due tipi di trasmissione: uno serale, uno dopo mezzanotte...

tra i maggiori centri urbani del nostro Paese nel settembre del 1965 l'indagine (compilata per telefono lungo nove serate, tra le 20 e le 21, cioè appena prima che l'annuncio trice comunicasse l'elenco delle trasmissioni) ha accertato che solo il 23,2 per cento dei telespettatori conosce, sia pure approssimativamente, entrambi i programmi che andranno in onda: il 30,8 per cento conosce, sia pure approssimativamente, uno solo dei due programmi; il 37 per cento (e cioè oltre un terzo della platea televisiva) non conosce assolutamente nulla fino al momento in cui non viene informato dall'annuncio trice...



Il grafico si riferisce all'ascolto medio della televisione tra gli adulti da 18 anni in su nel 1965

Lo sforzo compiuto per raggiungere questo risultato è stato davvero notevole e, naturalmente, costoso: si è passati dai 14 impianti del 1961 ai 114 di oggi. E le difficoltà, stante la conformazione montagnosa della nostra penisola, sono cresciute, a mano a mano che si andava avanti, in progressione geometrica: si pensi che per servire l'ultimo sei per cento dell'attuale platea televisiva è stato necessario costruire un numero di impianti maggiore di quello destinato a servire il primo 58 per cento.

«IL CITTADINO YOKUM» Nei fumetti di Al Capp il mito dell'«America, paese a lieto fine»



Due significative «strisce» di Al Capp, tratte da «Gli abominevoli prosciutti delle nevi»

Il politicante corrotto, il miliardario spietato, il generale ottuso: questi i «bersagli» del celebre «cartoonist». I suoi «comics» però vogliono convincere milioni di lettori della sostanziale bontà del sistema di vita americano

«democrazia americana» trionfa, in un modo o nell'altro. C'è insomma un mondo corrotto e corruttibile, dice Al Capp ai suoi milioni di lettori, ed è un male inevitabile in una società di uomini; ma il sistema, grazie ai suoi automatici correttivi, funziona. La sincerità e l'onestà nazionali sono salve. Siamo, insomma, sempre i migliori. Da una parvenza di pessimismo ad un aperto ottimismo: riaffermato da quel disegno boccaccesco e vigoroso che sottolinea con ineguale vigore il mito di una «America, paese a lieto fine».

La «Grande Università Murina» si è arricchita di due opere: un Dumas popolarissimo (Il conte Montecristo, tr. di N. Bianchi, 2 voll., L. 1.400) e un Stevenson scorporato alla ribalta da una recente riedizione cinematografica (La cassa sabaotina, lire 350). Prosegue il successo della ristampa di tutti i racconti di Maupassant: dopo i precedenti tre volumetti, ecco ora al quarto e penultimo, comprendente 38 racconti scritti tutti nel 1885: Tom (introd. di A. Bressan, L. 450). Nella BUR è stata ristampata la traduzione di Anna Karénina di Tolstoj dovuta a Leone Giunzberg, a un prezzo però che risulta superiore a quello di altre edizioni economiche recenti (3 voll., lire 350).

Il numero rilevante di volumetti comparati in questi ultimi giorni, per ragioni di spazio si sono costretti a rimandare alla prossima settimana la segnalazione di diversi titoli dedicati agli artisti o alla critica d'arte, di un libretto di poesia uscito da Einaudi, del n. 12 dei Prologhi.

Il confronto dimostra che la famosa scelta viene esercitata tuttora, dopo cinque anni di attività del secondo canale, solo da una minoranza del pubblico. E se si scende ad un esame più dettagliato dell'ascolto medio della televisione nei dodici mesi dell'anno scorso (come si può fare sulla scorta del grafico che pubblichiamo), si constata che il divario rimane notevole per tutta la prima parte della serata, dedicata, di solito, ai programmi di maggior rilievo: ancora alle 22 il numero di coloro che assistono al programma nazionale è più che doppio di quello di coloro che hanno scelto il secondo. La differenza comincia lentamente a colinarsi nella seconda parte della serata, ma alla rovescia, solo perché il pubblico del programma nazionale si riduce a un ritmo assai rapido: e, infatti, una situazione di pratica parità tra i due programmi si raggiunge attorno alle 22,45, sulla base di una platea che non raggiunge i tre milioni di unità.

Nel 20° anniversario della sua fondazione

Campagna dell'Unesco contro l'analfabetismo

Altre iniziative per solennizzare la ricorrenza sono state prese nel campo della ricerca scientifica, nel settore storico-culturale e nell'editoria

Con il lancio di una campagna mondiale contro l'analfabetismo, l'organizzazione dell'ONU per la promozione della scienza e della cultura (UNESCO), celebra quest'anno il 20° anniversario della sua fondazione. Altre iniziative sono state prese — per solennizzare la ricorrenza — nel campo della ricerca scientifica, nel settore storico-culturale e in quello dell'editoria. Non c'è dubbio che la attività dell'istituzione ha guadagnato all'UNESCO particolari benemeriti nel corso dei vent'anni trascorsi dalla data del 4 novembre 1946 allorché a Londra si giunse all'atto costitutivo dell'organizzazione: basti pensare, oltre alle molteplici campagne contro l'analfabetismo nel mondo, alle più recenti prese di posizione per la mutua comprensione e la collaborazione fra i popoli (doverosa revisione, del resto, dell'atteggiamento frequentemente discriminatorio nei confronti del mondo progressista caratteristico di tante organizzazioni delle Nazioni Unite durante gli anni della guerra fredda); si ricordino le iniziative per la valorizzazione del patrimonio artistico dei paesi di recente indipendenza e per la difesa di monumenti e di edifici della regione di Assuan (che sono stati smontati e ricostruiti in zone lontane dall'area che sarà a necropoli del capo Kasr); si pensi infine alle battaglie contro il razzismo, il fascismo, l'intolleranza (battaglie miranti a denunciare mali mondiali, come il «apartheid» del Sudafrica, la condizione negra negli Stati Uniti, la persecuzione antiodiesca in Spagna).

Il cittadino Yokum, di Al Capp; ed. Milano Libri.

Mercoledì 9 novembre, alle ore 9, è convocata una riunione di carattere nazionale della Sezione Culturale del P.C.I. I lavori continueranno anche nella giornata del 10 novembre. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno LUCIANO GRUPPI sul tema: IL PARTITO E GLI STRUMENTI DEL LAVORO DEL PARTITO DI MASSA.

I «tascabili» della settimana

La favola che costò a Swift il vescovato

Dell'editore Sampietro abbiamo sentito parlare recentemente, quando è stata diffusa la notizia della sua condanna per la pubblicazione del Dabbu anarosi dell'Arcetino: ma commetterebbe un'imperdonabile ingiustizia chi su questa strada concludesse che si tratta di un bonale restauratore di testi oscuri, da abbandonare al giudizio del magistrato. In questi giorni sono usciti altri due volumetti nelle sue due collane da considerarsi economiche, anche se tali non si dichiarano programmaticamente: la «Collana 70» e la «Piccola collana 70». Nella prima, dopo una nuova edizione degli intitolabili Romanzi dell'Arcetino (con prefazione di Roberto Rossini) e una nuova traduzione della Maria Suarda di Schiller (dovuta a Enrico Filippini), è comparso ora un'opera quasi ignorata dalla nostra letteratura: la Favola della botte di Jonathan Swift (L. 800, a cura di Gianni Celati), ossia quella parodia della storia del cristianesimo pubblicata nel 1704, che costò all'autore la mancata nomina al vescovato e sulla quale si fondano le interpretazioni del suo sentimento religioso.

Nell'altra collana invece, dopo l'Arcetino di cui dicevamo, sono ripubblicate ora tre novelle in versi del poeta Pisano Domenico Batacchi, vissuto nella seconda metà del settecento, annoverate dalle storie letterarie fra gli scrittori eretici e libertini: Re bischerone (L. 600, a cura di R. Di Marco); non si tratta certo di capolavori, né si ha la pretesa di fare grandi scoperte rileggendoli, ma siamo di fronte a un documento interessante di pensiero non conformista, a sfondo illuministico, che rispetto alla equiva lente produzione francese si colloca sul piano della letteratura provocatoria (in senso buono), della più facile e superficiale protesta irriverente. Se mai, al di là dei pregi che presenta questa attività di staccato, possono trarre insegnamento le introduzioni, che ci sembra eccedano nel presentare questi testi in chiave di attualità, e più che di collocarli nel loro tempo e di illustrarli nel loro significato ideologico originario, si preoccupano di trasformarli in precursori della nostra neovanguardia letteraria.

Continuano le nuove edizioni dei classici della narrativa soprattutto ottocentesca, in molte collane e in molti volumetti: il nostro comunitario di opere ripubblicate, e già disponibili a prezzi economici, con la massima puntualità di una scelta discreta. La «Grande Università Murina» si è arricchita di due opere: un Dumas popolarissimo (Il conte Montecristo, tr. di N. Bianchi, 2 voll., L. 1.400) e un Stevenson scorporato alla ribalta da una recente riedizione cinematografica (La cassa sabaotina, lire 350). Prosegue il successo della ristampa di tutti i racconti di Maupassant: dopo i precedenti tre volumetti, ecco ora al quarto e penultimo, comprendente 38 racconti scritti tutti nel 1885: Tom (introd. di A. Bressan, L. 450). Nella BUR è stata ristampata la traduzione di Anna Karénina di Tolstoj dovuta a Leone Giunzberg, a un prezzo però che risulta superiore a quello di altre edizioni economiche recenti (3 voll., lire 350).

Non mancano per altro le opere di narrativa contemporanea, tutte ristampe naturalmente, fra le quali però dobbiamo raccomandare un romanzo di Graham Greene, Una pistola in vendita (Oscar, L. 350) e la rivolta nel deserto del leggendario Lawrence d'Arabia (i Record, lire 350).

Dato il numero rilevante di volumetti comparati in questi ultimi giorni, per ragioni di spazio si sono costretti a rimandare alla prossima settimana la segnalazione di diversi titoli dedicati agli artisti o alla critica d'arte, di un libretto di poesia uscito da Einaudi, del n. 12 dei Prologhi.

STC CENTRO GIOVANILE SCAMBI TURISTICI E CULTURALI

Capodanno a Parigi TORINO - PARIGI - TORINO Durata: 7 giorni - Partenza: 27 dicembre

Capodanno a Londra in aereo MILANO - LONDRA - MILANO Durata: 7 giorni - Partenza: 27 dicembre

Capodanno a Vienna VIENNA - VIENNA - VIENNA Durata: 6 giorni - Partenza: 28 dicembre

Capodanno a Praga in aereo MILANO - PRAGA - MILANO Durata: 7 giorni - Partenza: 28 dicembre

Per informazioni richiedete i programmi dettagliati direttamente a CGSIC - Roma - Via del Carraio 5 - Tel. 699891

Giorgio Galli Il bipartitismo imperfetto Comunisti e democristiani in Italia

Il Mulino